

Daniele Gouthier

STORIE MATEMATICHE

(giugno 2008)

[1]

¹ Apparso su Treccani Scuola

Siamo in molti ad avere due passioni: leggere e far di conto. Sono invero due passioni elementari ma entrambe salde e calde. Checché ne dica una certa immagine diffusa e un po' stereotipata, la matematica non è freddo rigore, è piuttosto incontro di uomini che si parlano e ragionano assieme, è alto volo della fantasia che costruisce nuovi mondi possibili di teorema in teorema, è tensione al superamento dei limiti, perché è nel suo stesso farsi che la matematica ridefinisce continuamente i propri limiti per poterli superare e poi ridefinire e di nuovo superare e ancora una volta ridefinire.

Sin dalle sue origini, storiche e concettuali, la matematica ha a che fare col linguaggio. Fare matematica è anche e soprattutto comunicare matematica. I matematici spesso sono sapienti fruitori di proposizioni, creatori di parole e in qualche caso – due fra tutti, Leibniz e Peano: non certo dei minori – persino inventori di lingue. Così non stupisce che contare e raccontare siano verbi cugini, oltre che le due metà del titolo di un saggio di Bernardini e De Mauro che mette a confronto le cosiddette due culture: quella scientifico-matematica e quella umanistico-letteraria.

Noialtri che leggiamo e facciamo di conto, però, ben sappiamo che la cultura è una sola, che le idee fluiscono da una testa all'altra, da un'epoca all'altra seguendo correnti recondite ma certamente non incanalate da argini artificiali e mal posti. E così cerchiamo di leggere, e di leggere bene, racconti, novelle, romanzi che siano scritti anche con occhio matematico. Non vuol dire che ci piace leggere solo di matematica o di atematici, ma piuttosto che cerchiamo testi nei quali il rigore dello sguardo sia quello giusto, la passione sappia muoversi nelle strettoie delle ipotesi che l'autore si è dato, la semplicità sia quella dettata dal rasoio di Occam e dalla sua tensione a escludere tutto ciò che è superfluo, che altrimenti superfluo non sarebbe!

Qui di seguito, ecco a voi sette suggerimenti di romanzi matematici da leggere o rileggere – perché l’otium estivo è più pieno se ci concediamo il gusto di ri-leggere – grossolanamente ordinati secondo la cronologia dell’ambientazione.

Eratostene fu, tra le altre cose, il bibliotecario a capo della Biblioteca di Alessandria sotto il regno di Tolomeo III. Fu anche matematico e geometra in un’epoca nella quale la geometria era ancora misurazione della terra: e con Eratostene fu persino misurazione della Terra! Eravamo in Egitto, nel III secolo avanti Cristo, e costui ideò il metodo per misurare il meridiano terrestre e di conseguenza il raggio. Corollario non trascurabile – anche perché in anticipo di qualche secolo sulla prova sperimentale di Colombo – fu che la Terra era sferica. ***La chioma di Berenice*** (Longanesi, pp 382, € 17,50) è la ricostruzione dell’ideazione e soprattutto della realizzazione di cotanta misura, con annesso viaggio da Alessandria a Tebe in un intreccio di personaggi e vicende che fanno di Denis Guedj un romanziere matematico in grado di sostenere una trama calandola qui nella storia come aveva già fatto con altre grandi vicende: *Il Teorema del Pappagallo*, *Il Meridiano*, *Autobiografia di una caravella*. La ricostruzione storica è solida e fedele ma al lettore rimane ancor di più la forza di un romanzo nel quale i personaggi pulsano di passioni intellettuali in un’epoca che è per tutti noi mitica.

Venti secoli dopo, alle passioni intellettuali si affiancano quelle civili e a un geometra longevo si sostituisce uno dei più giovani e calienti matematici della storia moderna: quell’Evariste Galois che per Tom Petsinis è semplicemente ***Il matematico francese*** (Baldini&Castoldi, pp. 380, € 9,30) e per tutti noi è un misto esplosivo di intuizione matematica e impeto democratico. Galois pose al centro del suo essere, prima ancora che del suo pensare, l’idea dell’uguaglianza. L’uguaglianza tra gli uomini, davanti alla legge e alle

istituzioni, fa di lui una figura modernissima e impegnata al fianco di tutti i cittadini. Come homo politicus, Galois lottò in un'epoca turbolenta e rivoluzionaria nella quale i fermenti rischiavano di annullare quel po' di uguaglianza che era stata appena conquistata (siamo negli anni Trenta dell'Ottocento). Come matematico, si scontrò e soccombette contro l'immobilismo dell'Accademie di Cauchy che non seppe cogliere l'importanza dei sei articoli che il giovine scrisse nei suoi ventun anni di vita prima di morire in duello. Per fortuna, quindici anni dopo ci fu chi rispolverò quegli scritti che hanno dato i natali alla teoria dei gruppi e alla teoria, per l'appunto, di Galois che sta dietro a tanta della scienza, e non solo della matematica, di oggi.

Chi è convinto del genio di Galois è Stèfanos Kandartzis, coprotagonista di *Delitti pitagorici* (Sonzogno, pp. 269, € 17,50) romanzo del greco Tèfkros Michailidis, insegnante di matematica in un liceo di Atene che con questo suo primo romanzo ha provato la gioia del bestseller. Anche qui l'ambientazione è strettamente matematica (cosa che non succederà con le ultime quattro proposte che avanzaeremo) e fortemente connotata storicamente: gran parte del romanzo si svolge al Congresso di Parigi del 1900, frequentato e animato da Hilbert e Russell, Peano e Cayley, Hadamard e La Vallée-Poussin, Klein e Poincaré, il grande anfitrione. Sullo sfondo si muovono tra gli altri Toulouse-Lautrec e Picasso, perché da buon greco anche Michailidis è convinto che la cultura si nutre tanto di matematica quanto di pittura ... e con questo chiudiamo, perché una delle ragioni del successo dei Delitti sta nella sua anima gialla e sarebbe imperdonabile correre il rischio di svelare l'arcano.

Un altro finale che arriva in modo imprevedibilmente prevedibile è quello che Martin Amis costruisce sin dalla prima pagina di *La freccia del tempo* (Mondadori, pp.174, € 4,65). Siamo nel cuore del Novecento, il secolo tragico,

quando “Mi feci avanti, dal più buio dei sonni e mi ritrovai circondato da medici – medici americani: sentii il loro vigore, tenuto a stento sotto controllo, come la sovrabbondanza dei loro peli corporei; e il tocco ostile delle loro mani ostili – mani di medico, così forti, così pulite, così aromatiche”. Ed è tutto un inseguirsi di esperienze e sensazioni molto fisiche, descritte in modo da chiamare in causa continuamente le nostre sensazioni che vengono risvegliate, stupite e interrogate da un autore che tiene per tutto il tempo stretto in mano il boccino del gioco senza lasciare che il lettore gli si avvicini. Si può leggere *La freccia del tempo* solo a patto di lasciarsi trasportare dagli eventi, di affidarsi alla guida di Amis, di accettare il gioco del paradosso. Ne vale la pena: perché per pagine e pagine ci si gode il paradosso, ma a un certo punto si comincia ad apprezzare che sotto a questo c'è una storia. E non delle ultime.

Mark Haddon è inglese come Amis. Il suo Christopher compie un viaggio per sapere come Eratostene e indaga per scoprire un mistero come succede nei *Delitti pitagorici*. Però ***Lo strano caso del cane ucciso a mezzanotte*** (Einaudi, pp. 247, € 18,00) è un libro unico. O almeno raro. Perché non ci capita spesso di immedesimarci in un investigatore di quindici anni che soffre di una forma di autismo, capisce tutto di matematica e pochissimo di esseri umani, che indaga sulla morte di un cane e si trova a chiedersi “com'è morta mia madre?”. E non è finita: Lo strano caso è la ricostruzione della vicenda come se fosse un libro scritto da Christopher, l'investigatore quindicenne, per fissare le idee e per capire. E sulla carta è impressa tutta la bravura di Haddon che, prima che scrittore, è sceneggiatore e illustratore – e si vede da come ha costruito, ideato e realizzato il suo libro. Un libro sulla solitudine e sulla forza che si può trovare in se stessi per superarla.

Da Haddon al prossimo suggerimento, il passo è breve: si può nell'estate del 2008 non consigliare il libro del momento? Paolo Giordano ha tutti i numeri per essere in questa compilation per l'estate con la sua ***Solitudine dei numeri primi*** (Mondadori, pp. 304, € 18,00): ha un titolo che chiunque vorrebbe aver pensato; è un'altra opera prima (come quelle di Petsinis, Michailidis e Haddon) ed è un altro rapidissimo bestseller (come quelli di Guedj, Michailidis e Haddon). E non finiscono qui le similitudini con Lo strano caso: anche La solitudine muove da due momenti di profonda sofferenza infantile, così profonda che ci vuole tutta la maturazione sino all'età adulta per metabolizzarla, farla propria, forse superarla. E per fortuna che, a volte, i numeri primi vanno in coppia e sono gemelli, e come questi anche Mattia e Alice, i due protagonisti del romanzo di Giordano, stanno sempre assieme, a modo loro, cioè a una certa distanza insuperabile e invariabilmente costante. Così viviamo con Mattia e con Alice la necessità di convivere col dolore, con la consapevolezza che soli, ma non isolati, al dolore si può e si riesce a sopravvivere.

Dopo cotante solitudini – Christopher prima, Mattia e Alice poi – una storia s'amicizia. Folle. Paradossale. Sconclusionata. Ma pur sempre amicizia. Ce la racconta Rudy Rucker in ***Su e giù per lo spazio-tempo*** (Einaudi, pp. 199, € 8,26). Si tratta di fantascienza, però di un genere così smaccatamente fantascientifico da non essere più tale. A primo acchito sembra fisica, a ben guardare la matematica la fa da padrona (e come potrebbe essere altrimenti, visto che Rucker è uno che sfida *Flatlandia* e Abbott a colpi di *La quarta dimensione?*). Del resto è una padrona gentile e servizievole, che sorregge e aiuta l'amicizia tra Joe e Harry, ma soprattutto che dà alle pagine di Rucker quel tocco di leggerezza che guida le estremità delle nostre labbra in quell'inestimabile piacere che è il sorriso del lettore soddisfatto e divertito. E poi volete

rinunciare alla lettura di un autore che, senza millantare, si presenta come “pronipote di Hegel”?

Buone vacanze a tutti e che sia Nulla die sine linea. Per dirla con Plinio il Vecchio. Uno che non amava andare a letto senza aver scritto almeno un pochino. E letto altrettanto.